

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

Lo sfruttamento del feudo

Ponticelli — (sirma) Fedeli al nostro programma, intransigenti nel nostro proponimento, inesorabili coi nostri avversari, che, continuamente, sfruttano il nostro comune, crediamo opportuno, prima d'ogni altro, di rendere di pubblica ragione ciò che valgono le leggi, di fronte agli abusi e alle porcherie che commettono i nostri componenti la "Camorra feudale". Tra i così detti uomini dell'ordine, i salvatori delle nostre istituzioni, si eleva la figura equivoca, egoista del nostro givella, il valentuomo Valentino Riccardi.

L'uomo adatto dei dietrosceni, nonché di tutte le astuzie che possono commettersi a danno di una pubblica azienda. Non è qui il caso di esporre minutamente la biografia del nostro Don Valentino, poichè i nostri egregi lettori, chi più chi meno ne conoscono il mestiere e il colore politico (del tornaconto) e di quali sublimi qualità è rivestito.

Questo egregio gentiluomo sebbene non abiti in Ponticelli è il factotum del nostro comune, con una prepotenza pari al suo pur troppo noto coraggio civile.

Nella seduta consiliare del 17 andante, otteneva un favore, ossia una nuova concessione, in compenso dei servizi, che rendeva alla nostra consorceria in qualità di lacché; otteneva, cioè, la nomina di suo figlio Vladimiro, quale addetto al censimento colto stipendio di lire 60 mensili. Ciò che è enorme è che alla votazione di detta nomina, prendeva parte non solo il Valentino, ma anche due altri assessori parenti del medesimo, mentre la legge lo proibisce. Tutto questo avviene nel nostro consiglio comunale sol perchè a vicenda e per turno, i componenti la cricca sindacale, si favoriscono. Difatti nel seno della Giunta municipale, da un pezzo non regna completo accordo, e questo perchè altri satelliti del Sindaco e parenti di certi noti capo-elettori, pretendono di essere impiegati sul municipio.

Ora, noi sappiamo che il nostro Cantastorie lesina sui poveri, sui malati bisognosi, ecc. col pretesto che il municipio trovasi carico di debiti. Se è così, perchè poi, mentre non si ha assoluto bisogno di altri impiegati, l'egregio cavaliere fa il diavolo a quattro per fare approvare dalla Giunta questi nuovi impiegati? Seguiremo non dubitate, a smascherarvi; ci rivedremo nei prossimi numeri.

Incendio — Il XX settembre — Una condanna

Capua — (Ciparissa) La sera di martedì, verso le ore 22.30, si sviluppò un vasto incendio nel palazzo detto del Casermaggio, di proprietà Orsini, dove era accumulata una grande quantità di fieno e biade. Le fiamme investirono tutto l'edificio, che sembrava una pira enorme ardente nello spazio. In breve accorsero in via Santa Caterina e dalla parte del fiume i soldati del Genio e di altre armi, gli agenti municipali con le pompe capitanate dalle autorità amministrative, le quali per essere veritieri, non si davano gran da fare.

Saliva la vampa inesorabile, minacciando le case attigue, e i poveri abitanti del rione piangenti, seminudi, trasportavano i mobili e la biancheria, inseguiti dalla terribile ossessione del fuoco. Trascorsero così delle ore.

I soldati si distinsero, e specialmente il tenente del Genio militare di Roma, sig. Ettore Giannetti. Deplorevole fu l'assenza del Delegato Luzzatto, rigido conservatore della propria pelle, che pensa solo a dare la caccia agli strilloni della Propaganda.

Il fuoco è durato tutta la notte. Danni piuttosto rilevanti.

Il XX settembre è passato inosservato. Nessuna manifestazione monarchica.

Segno è che il malcontento generale fa abbassare rapidamente il termometro di tutti gli entusiasmi... sacri solo per le venerabili trippe patriottiche.

Il 24 del corrente, al tribunale di S. Maria C. V. fu discussa la causa a carico dello strillone, Depippo Giuseppe, accusato di appropriazione indebita, per essersi appropriato di 80 copie di giornali, dirette al corrispondente.

Il suddetto fu condannato dal tribunale a 6 giorni di detenzione.

Disgrazia — Delizie del domicilio coatto — L'opera lodevole del medico Valletta

Ponza — (Emo) Mentre il coatto Antonio Delloro trullavasi con due bambine presso un pozzo privo di acqua, una di esse cadde nel pozzo. Il Delloro per salvarla perdette l'equilibrio e cadde insieme con la bambina. Ai lamenti dei due disgraziati accorse gente che trasse dal pozzo i due, assai malconci.

Questa infelice isola è stata spettatrice di un altro dolorosissimo fatto. Il coatto Giuseppe Ventura, siciliano, venuto a divedio con un suo amico, il coatto Ansalone Fortunato, anche siciliano, gli vibrò tre colpi di coltello, lasciandolo a terra gravemente ferito.

Sentiamo il dovere di pubblicamente ringraziare il dottor Valletta per la sua opera, con tanto zelo, prestata in queste luttuose circostanze.

Prepotenze e Camorra

S. Maria C. V. — (Frangard) Nella Vetraria (così detta ai 14 ponti) di proprietà Valentino e Campagni, domina la più vergognosa prepotenza e camorra verso quei miseri e schiavi operai che malamente trattati sono stanchi di lavorare a quelle pessime condizioni. Non passa una settimana che non diminuiscono le tariffe, ed oltre a ciò si tengono lo sconto sul loro salario dal 15 al 35 0/0; la qualcosa costituisce una vera camorra; e guai a colui che insiste a non voler accettare questa infame condizione di lavoro, immediatamente viene licenziato.

Alcuni di questi operai, credendo che questo sia il loro destino, e pensando che altrove non possono guadagnare quel pane a cui tutti dovrebbero aver diritto, si adattano a queste tristissime condizioni.

Nella sunnominata Vetraria vi sono degli operai intelligenti, e fra questi un francese, i quali per non sottoporsi a tali condizioni di lavoro, volevano organizzare uno sciopero; ma tale proponimento venne a conoscenza dei padroni, i quali avvertirono il Delegato di P. S. Sig. Giordano ed il Maresciallo, i quali insieme con quattro Carabinieri si recarono nella fabbrica ove minacciarono

di arresto gli operai scioperanti e minacciarono di affibbiare tre anni di reclusione agli organizzatori del suddetto sciopero. Costoro per non comprometersi sono stati costretti a subire le prepotenze dei padroni.

Gli operai più sospetti furono immediatamente licenziati.

Il signor Delegato, che è una figura di nobile personaggio, potrebbe fare a meno di minacciare e potrebbe non occuparsi tanto di chi lavora molto per malamente vivere.

Badate o signor Delegato a ciò che fate, perchè non sono gli operai cattivi, ma invece sono i padroni che li trattano male; e Voi o Pontefice della Provincia signor Sciacca; nulla conoscete di tutto questo?... oppure lo sapete e fate orecchie da mercante?... e poi fate comprendere al Governo che nella nostra provincia non vi esistono socialisti e che voi segretamente volete dominarli; ma invece sono appunto quei socialisti che vanno svelando agli uomini onesti tutte queste vergogne e camorre che si commettono nel nostro paese.

Dalle Puglie

Rettificazione

Riceviamo e pubblichiamo, avvertendo che fino a quando sarà definito il dissidio esistente fra i socialisti di Corato, non daremo più posto nella Propaganda alle loro polemiche.

Corato, 18 settembre 1900

Egredia Propaganda,

In una corrispondenza da Corato, inserita nell'ultima Propaganda vi è una inesattezza, che per la verità va rilevata.

E inesatto che i componenti della "Sezione Elettorale Socialista", non sieno stati fatti segno agli stessi arbitrii consumati a danno di alcuni componenti dell'altra; perchè due soci della nostra Sezione, e due onestissimi giovani (Ruggiero e Cianciaruso), si ebbero il domicilio perquisito.

Nè noi cercheremo ora di difenderci, o di attaccare altri, se ci si è lanciata un'insolenza, dando della sedicente (?) alla nostra Sezione.

Perchè la tua buona fede non continui ad essere più a lungo sorpresa è bene sappia che a Corato vi è la "Sezione Elettorale e Socialista", debitamente iscritta al Partito, e la cui esistenza era stata riconosciuta dallo ufficio della Federazione Regionale fin dal principio di agosto — e un circulo Casero, la cui esistenza dall'ufficio della Federazione Regionale non era stata riconosciuta fino al 15 dello scorso agosto.

E poichè il Congresso regionale della Federazione Pugliese-lucana, ch'ebbe luogo il 16 settembre a Bari, deliberò (dopo essere riuscito vano ogni tentativo di federare le due sezioni non per colpa nostra, ma per l'altrui partito preso) di domandare al Comitato Federale di procedere ad un'inchiesta, da cui possa risultare quale delle due debba ritenersi di aver dritto di far parte del Partito, così noi, trovandoci, come suol dirsi, sub judice, non rispondiamo all'insolenza. Lo faremo assai probabilmente quando ogni cosa, e presto, come ci auguriamo, sarà a posto.

La giornata di Filippi, sig. Direttore, fu, e l'usarne è un luogo comune; ma è sempre viva la storia dei pifferai....

Ti ringraziamo della pubblicazione. Per la Commissione della "Sezione Elettorale Socialista."

C. MALDERA
MAZZILLI GIUSEPPE

Gesta delittuosa delle cosiddette persone dell'ordine

Gravina in Puglia — I boxers di qui, non dissimili dai loro colleghi d'Italia, hanno tentato in ricorrenza della festa di S. Michele di far insorgere l'opinione pubblica contro di noi. Ma il tentativo è fallito.

Come dappertutto, qui le feste si celebrano teatralmente con processioni, spari pirotecnici, luminarie ed altro. Da qualche anno, però, l'intensa propaganda socialista più che il disagio economico ha affievolito il pregiudizio festaiuolo quindi le offerte restano magre. In quest'anno questo fenomeno è stato evidente malgrado il contributo di 4000 lire da parte del comune ed un vero strozzinaggio di questua, praticato a danno dei cittadini. La cittadinanza non ha partecipato con calore alle feste nè con danaro nè di persona. I ceraiuoli possono dire qualche cosa dell'ultima festa di S. Rocco. Alla festa successiva dell'Addolorata soltanto per accontentare uno straccio di pretesa banca paesana e nient'affatto per ossequio alla legge, il delegato di P. S. vietò la questua. Nessuno si riscaldò il fegato in serie proteste od altro. Queste invece si fecero sentire molto vivacemente in occasione della festa della Croce e dell'altra di S. Michele: ma il delegato non si curò di un'apposita denuncia e allora fu presentata al Pretore contro la deputazione della festa di S. Michele, composta di assessori, impiegati comunali e loro addetti, per questua illegale fuori dei luoghi destinati al culto, in contravvenzione dell'art. 84 capoverso della legge di P. S., inoltre, fu denunciato lo stesso delegato Margiotta pel reato previsto dall'art. 180 del cod. pen. cioè per aver omesso di riferire all'autorità competente un reato, per cui doveva procedere d'ufficio. La denuncia sollevò un putiferio fra i signori violatori della legge che ebbero l'infelice idea di lanciare un manifesto al paese, insultando i socialisti e provocando contro di essi l'odio popolare. Per buona fortuna nessun fatto si verificò: poichè l'eccezione non è stata accolta dal popolo, che ben conosce il pulpito, donde è partito.

I festaiuoli messi così alle spalle al muro, fra la paura della legge e l'indifferenza del pubblico, malgrado alcuni vampiri continuino a gironzare con le solite cassette, hanno fatto appello alle spontanee oblazioni.

In vista di ciò si telegrafò al prefetto, che dovrebbe prendere seri provvedimenti contro il delegato Margiotta, che deve rispondere non solo del reato di cui sopra ma del permesso di affissione per un manifesto incitante alla guerra civile.

Così crediamo di aver compiuto il nostro dovere. A parte le nostre convinzioni religiose, riteniamo che debbano evitarsi dispendii inutili.

Le eroiche imprese io canto...

Minervino — (F.C.) Quanto saranno liquidati tutti gli strascichi polizieschi del regicidio e i superiori vorranno gratificare quelli fra i subordinati poliziotti, che da due

mesi in qua hanno dato prova di saper ringhiare terribilmente, come botoli, alle calcagna dei sovversivi; noi speriamo che non si vorrà dimenticare il nostro non mai abbastanza illustre delegato di P. S., del quale vogliamo qui elencare le speciali recenti benemerite, per norma di chi dovrà rimeritarlo.

1. Egli si recò a perquisire tale Michele Giorgio, per rintracciare in casa di lui non so quali documenti anarchici. Ma siccome il Giorgio non si è mai permesso di essere un sovversivo — tutt'altro! — i maligni di qui dicono a bassa voce che il delegato cercava presso di lui non so quale testamento, che riguardava davvicino gli interessi del sullodato nostro questore. Notato che il Giorgio era uno dei famigliari di questa famiglia Tedeschi, una cui figliuola ha sposato il delegato...

2. Altra perquisizione fu eseguita in casa di altro Michele Giorgio, fornaio... per cercarvi delle bombe! Forse il nostro sagace delegato aveva scambiato per bombe, le pagnotte poste a cuocere nel forno di Giorgio!

3. Anche un povero diavolo di qui, tale Marchionni, subì una perquisizione, e il delegato, — attirato nel suo ufficio — a quattro occhi, tragicamente e coraggiosamente, lo minacciò con la rivoltella e la sciamitarra bellicosa!...

4. E finalmente anche il barbiere Baccaro (il solo: vero compagno nostro, fra i vari perquisiti) ebbe l'onore della visita poliziesca, durante la quale un carabiniere, fra le risate omeriche degli astanti, gridando alla terribile e rivelatrice s. aperta, tirò fuori... un giornale socialista!

Il risultato di tutte queste perquisizioni è uno solo, un allungamento di naso del reduce delegato (allungamento salutare per chi non sa, o non vuol toccarselo nei casi opportuni). Noi speriamo che in grazia di queste imprese gloriosissime, compiute dal nostro Torquemada da pochade, i buoni minervinesi gli perdoneranno l'ignoto impenetrabile in cui si avvolgono reati comuni, effettivi e continui, che la miopia intellettuale... fisica di lui gli ha impedito di scoprire, con gli autori di essi.

Varie

Medio Evo?

Campobasso — (sita) Il sig. Domenico Cefaratti che, forse perchè non volle piegare la schiena a prepotenti signorotti, forse perchè gli interessi dei signorotti avversava, fu condannato ad essere rovinato finanziariamente. Se non avessimo dinanzi agli occhi prove e documenti, non crederemmo noi stessi a quanto scriviamo ma siccome prove e documenti sono innegabili, dobbiamo credere non ancora finito il medio evo.

Ecco come cominciò la persecuzione. Un certo Filippone chiamò il Cefaratti in giudizio per una servitù vicinale: alcuni regoli, cioè, da apporre a certe finestre.

La causa è trattata dopo tre anni, cioè proprio quando il Cefaratti se la prese con un deputato suo cognato. Gli si applica il codice nuovo invece del napoletano che allora vigeva, sia dal Tribunale di prima istanza sia dalla Corte di appello, ritenendosi poi una sentenza espressamente dichiarata interlocutoria per definitiva!

E quando il condannato reclama per questa ingiustizia, un magistrato risponde che era caduto in inganno, e intanto la condanna resta.

Il Filippone convenne nuovamente il Cefaratti per un possesso inesistente, e malgrado che tutti i testimoni dimostrassero che preteso possesso non esisteva, il Cefaratti fu condannato.

Appresso: il Cefaratti chiama in causa il Filippone per certe costruzioni abusive che costui faceva. Il magistrato non pronunziò il desistat perchè le opere sono compiute e si ordina al favore del Filippone il proseguimento delle opere che la stessa ordinanza diceva già compiute! Segue: il Cefaratti domanda l'intervento del Magistrato perchè lo stesso Filippone di notte fa introdurre i muratori in casa mediante un foro praticato nel pavimento. Ma il magistrato condanna il Cefaratti perchè l'azione è insussistente e non fondata!

Quinta e forse non ultima: De Gaglia (nipote del deputato), di Maio e Perrella, attori, contro la moglie del Cefaratti: il magistrato non ritiene valido un testamento già riconosciuto, accettato ed attuato dagli eredi, quando però l'onorevole non era parte interessata. L'onorevole però non figura in atti!

Il Cefaratti ricorre al ministro per tutte queste ingiustizie e il ministro, visto il torto, dice che tutto è opera di combinazioni! Intanto il povero diavolo mezzo rovinato, dichiarato mattoide da magistrati compiacenti senza poter ottenere giustizia in nessun luogo, deve pensare che Campobasso non è sotto la giurisdizione del patrio governo!, ma sottoposto agli arbitri dei castellani di Monforte!

Il brigantaggio amministrativo

Bracigliano — (Alba) Il brigantaggio amministrativo si esplica ogni giorno ed in tutte le manifestazioni della vita pubblica di questo sventurato paese, perciò noi ci proponiamo di svelare in una serie di corrispondenze tutti gli agguati e le prepotenze che questa banda di signorotti commette ogni giorno in barba alla legge ed alle autorità superiori. Il nostro scopo è che la gente onesta conosca una buona volta quali animi perversi e

degenerati si nascondano sotto certe croci cavalleresche, giacchè lo sperare nelle autorità superiori, complici quasi sempre della canaglia, è vana cosa. E per incominciare voglio riferire un fatto solo. Pochi giorni fa un povero contadino è stato dichiarato in contravvenzione (i signori vigilanti sono amanti del loro prosimo), e gli hanno fatto pagare lire 25. Ebbene sapete perchè? Il povero uomo in un recente giudizio civile ardì rivolgersi ad un altro avvocato e non già al solito cav. questi quindi lo ha voluto punire per la sua audacia. Ma tu, redivivo Ippocrate, che ti sei reso complice di questa vendetta, perchè non pensi a studiare un po' di patologia anzichè sperimentare il codice penale?

Ma basti per ora, alla ventura settimana ci rivedremo.

L'opera della reazione

Cagliari — (F. F.) Giungono sempre dolorose notizie da Carlotorte. La parola serena del deputato socialista, rivolta ad ottocento lavoratori riuniti nei locali della lega, aveva rincorato gli animi scossi dall'urto violento della ferocia reazionaria; aveva richiamato i fuggitivi a ritornare presso le loro famiglie: sembrava infine che alla laboriosa Carlotorte fosse ridata quell'antica vita di libera lotta. D'uno Rondani ripartì, ma i prepotenti doveano condurre a termine il loro miserabile compito. Lo scopo prefisso era di sciogliere la lega; era prevedibile ma non come. E questo come veniva spiegato con tutti gli abusi più spudorati: perpetrando nuovi arresti e minacciando le donne degli arrestati.

I brutti ceffi della prepotenza si sentono in parte liberati da coloro che li doveano condurre alla fossa. A questa loro vittoria risponde però, ancora più viva e potente, la voce degli oppressi, che dice loro: sciogliete pure la lega, ma la coscienza non si scioglie. Sì, la coscienza di quei bravi battellieri non si spezza, nè si spezza! E l'avvenire ci darà ragione.

I processi dei Socialisti di Paicchio

Paicchio — (Osaba) Scriviamo dalla Pretura mandamentale, appena interrogati dal magistrato istruttore sulle imputazioni ascritte. Pare incredibile che la polizia possa commettere tante orberie... Figurarsi! Otto persone, fra cui quattro compagni, sono imputate, come già dicemmo, di eccitamento alla rivolta e di minaccia ad autorità, sol perchè hanno consigliato ed eseguito rispettivamente di interessare i Consiglieri Comunali a sospendere i pagamenti delle spese demaniali. Ma oramai il processo è imbastito, nè la polizia o i mangiajudicati; altri li disprezzarà; noi li compatiremo. Ma non basta. Proprio ora i compagni Pascale e Fraga hanno ricevuto il mandato di comparizione innanzi al Giudice Istruttore di Benevento.

L'imputazione? Apologia di regicidio, per aver fatto capire a qualche idiota la differenza fra socialisti ed anarchici, ed aver rinfacciato loro una fenomenale cretinaggine.

La polizia s'è mostrata eguale a sè stessa; gli anonimi denunziatori (sempre quelli!) non hanno smentito la loro vigliaccheria, e noi, nonostante tutto, rimaniamo sempre gli stessi.

Vuolsi che le Suore Angeline, reggenti questo Asilo d'Infanzia, vadano via, perchè non pagate. Che ne dicono i lodatissimi filantropi istitutori? Povera filantropia!

Stupide persecuzioni

Rosarno — (Celeste Rosario) È da più tempo che per fatti personali mi trovavo a Limbadi e giorni fa giungevo qui per fornirmi di qualche documento a me necessario; mentre scendevo dal treno incontro sul marciapiede della stazione il valoroso brigadiere Di Marzi il quale mi domanda se il suo collega di Nicotera sapeva del mio domicilio provvisorio. Tale domanda alquanto offensiva non m'impressionò, e gli risposi che il collega di Nicotera si trovava in piena conoscenza di quanto lui mi domandava.

Il giorno 12 corr. giungevo nuovamente qui per regolare alcuni fatti miei. Mentre tranquillamente passavo innanzi alla caserma dei carabinieri, il valoroso brigadiere mi vide e m'invitò sulla caserma: giunto in sua presenza mi tempestò di domande insensate e ridicole, alle quali risposi esprimendo la mia meraviglia.

Egli da zelante milite, continuò: "sapete, su di voi pesano seri indizi, perchè siete un socialista, e nel '98 avete subito una condanna...". Più tardi mi dovetti recare al Municipio per chiedere certe informazioni; — poco dopo giunse il valoroso brigadiere in compagnia di un carabiniere per nome Quattrone.

Ad un tratto l'intelligente carabiniere si distacca dal suo superiore e mi domanda: — Voi ripartirete questa sera?

Come se fossi ammonito o sorvegliato. Ora domando io perchè tante gesuitiche domande? Forse il valoroso Di Marzi mi sa per qualche complice di Bresci, o per qualche designato a commettere un nuovo assassinio?!!

Il valoroso brigadiere crede forse di salire con zelo fuor di posto un altro gradino nella carriera militare, e cingere ben presto la lunga sciabola di.....maresciallo?!!

Son sicuro che con questi metodi ci riuscirà.

Piccola Posta

TRIESTE — (Lavoratore) Non sappiamo nulla della pubblicazione di cui ci chiedete. Scrivete all'Avanti!

CITTA — (L. M.) Pubblicato da altri giornali non era più per noi. Di più un nostro compagno ci riferì un fatto pel quale vi aveva scritto tempo fa, a proposito di una querela; non ebbe risposta ed anche questo ci ha trattenuto.

CITTA — (A. M.) Per qualche ricerca abbiamo tentate, non è stato possibile sincerarci del fatto che ci narrate; scusatene.

NAPOLI — (C. J.) Le ragioni che v'impediscono la pubblicazione della vostra ode valgono anche per noi, nè sarebbe possibile nel giornale perchè siamo venuti nella determinazione di non pubblicare mai versi.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile
Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO
S. Sebastiano 47, 1° piano

Amate BIOS? Prendete BIOS Acquistate BIOS!

Bios florida!
Bios sana!
Bios vegeta!
Bios lunga!

Bios robusta
E, perchè?
Bios vi rianima
Bios vi fortifica
Bios vi dà BIOS!

Vendesi presso la farmacia di GIUSEPPE SERENA, 47, S. Sebastiano, Napoli

Tonico
Ricoostituente
Stomatico
Antimalarico
Febbrifugo

BIOS
FERRO-CHINA
I-AVARONE